

USCITA CINEMA: 01/01/2013

GENERE: Drammatico, Thriller

REGIA: Giuseppe Tornatore

SCENEGGIATURA: Giuseppe Tornatore

ATTORI: Geoffrey Rush, Jim Sturgess, Donald Sutherland, Sylvia Hoeks, Philip Jackson, Dermot Crowley, Liya Kebede

FOTOGRAFIA: Fabio Zamarion

MONTAGGIO: Massimo Quaglia

MUSICHE: Ennio Morricone

PRODUZIONE: Paco Cinematografica

DISTRIBUZIONE: Warner Bros. Pictures Italia

PAESE: Italia 2012

DURATA: 124 Min

FORMATO: Colore

TRAMA

Virgil (Geoffrey Rush) è un uomo colto e solitario, non più giovane. Ritroso nei confronti degli altri, esercita con infallibile maniacalità il mestiere di esperto d'arte e battitore d'aste. La sua grigia esistenza prende una piega inaspettata e lo conduce al centro di una passione che lo cambierà per sempre quando la giovane Claire (Sylvia Hoeks) lo contatta per occuparsi della dismissione del patrimonio artistico di una antica villa.

CRITICA

Il cinema di **Giuseppe Tornatore** può essere facilmente diviso in due filoni ben distinti. Il primo, quello che gli ha regalato l'Oscar e la notorietà nazionale e internazionale, è quello siciliano: quello di **Nuovo Cinema Paradiso**, di **Malena**, dell'ultimo **Baaria**. Il

secondo, invece, è quello nel quale il regista si allontana dalle sue origini e, come un emigrante d'altri tempi, salpa alla scoperta del mondo (del Cinema) e dei suoi generi.

La migliore offerta appartiene a questa seconda categoria ed è forse, pur con diversi difetti, il film più apprezzabile di **Tornatore** dopo **Una pura formalità**. Quella interpretata da **Geoffrey Rush** - spigoloso e raffinato banditore d'asta che finisce con l'innamorarsi di una giovane agorafobica, la quale si sottrae allo sguardo di chiunque e che lo incarica di vendere gli oggetti della villa nella quale vive rinchiusa da 12 anni - è una storia di (im)puro genere, nella quale si mescolano senza soluzione di continuità il mystery, il thriller, il noir, e perfino l'immane spirito baroccamente melodrammatico del suo autore. Appesantito dalle onnipresenti e ridondanti note di **Ennio Morricone** e da una dilatazione un po' eccessiva (i 125 minuti complessivi son troppi), **La migliore offerta** dà il meglio di sé nella sua parte iniziale, quando presenta e costruisce un protagonista azzecato e sfaccettato, solo un filo eccessivamente nevrotico, ben supportato da una garanzia come **Rush**. In quella fase, la fotografia fredda del film e la bella ambientazione mitteleuropea fanno bene il paio con le ritrosie e le patologie caratteriali dei personaggi che racconta, il meccanismo gira regolare seppur prevedibile, e i tanti simbolismi cui il regista si appoggia nel film non stropiciano mai.

Il barocchismo e l'ansia di accumulo di **Tornatore**, pur più contenuti che altrove, presto però iniziano a farsi notare e sentire. Con l'innalzamento della complessità dell'intreccio, con l'esplicitazione visuale del personaggio femminile e con il crescere d'importanza del giovane interpretato da **Jim Sturgess** (in tutto e per tutto una sorta di negativo fotografico del

protagonista), il meccanismo de **La migliore offerta** si diletta infatti in movimenti e funzioni non sempre necessarie e al limite dell'estetizzante. E non è un caso che la parabola del Virgil Oldman di **Rush** termini andandosi a perdere in un luogo dove il meccanismo è, letteralmente, il tutto, significante e significato. Eppure, nella sua prevedibilità e nei suoi eccessi, nel suo classicismo un po' polveroso, **La migliore offerta** alla fine funziona e non disturba. Forse anche perché la maniera tornatoriana si adagia e si mimetizza meglio di altre volte tra le affettazioni dei protagonisti e le fascinazioni ossessive per l'arte e la bellezza che racconta; forse per il suo giocare con la costruzione e la rappresentazione, con il vero e il falso. E, forse ancor di più, perché al centro di tutto c'è la tragedia dell'Amore; di un uomo che per una vita ha congelato la sua vita in una sospensione museale e sublimato il femminile accumulandone riproduzioni pittoriche ma che subisce la sua prima sindrome stendhaliana di fronte al volto (celato) di una donna vera, e che alla presenza o assenza dell'una vede coincidere quella delle altre. Perché, quando si tratta di arte e bellezza, e quindi di amore, non vi è separazione tra realtà e rappresentazione ma solo una drammatica e abissale coincidenza, che porta la vita ad essere una costante lotta al rialzo per aggiudicarsi l'oggetto del desiderio.

Federico Gironi

Il cinema di Giuseppe Tornatore riflette sempre sul cinema stesso. È saggio e narrazione insieme. Anche con **La migliore offerta** il regista di **La sconosciuta** (due film che hanno come sfondo comune Trieste e una donna misteriosa e ferita) ci mette in guardia sulla manipolazione: degli affetti, dei sentimenti, dell'apparire e dell'essere, degli sguardi e di come una

storia può farsi notare a suo piacimento. Dentro ai film di Tornatore c'è tutto il cinema del mondo, tutti i generi, tutto quanto assorbito dai suoi occhi di famelico appassionato di un'arte capace quasi sempre di incantare. Ecco quindi una casa avvolta da arcani segreti, ecco una creatura enigmatica che soffre di agorafobia e che vive da anni isolata all'interno di un minuscolo angolo a sua volta inglobato nella fatiscente dimora che ora vorrebbe mettere all'asta. Ecco dunque un grande intenditore d'arte, divenuto ricco e famoso grazie alla sua scaltrezza nell'individuare opere di valore magari celate dalla muffa e da disattente lontananze. Due anime solitarie che s'incontrano, prima attraverso un muro che li separa, poi grazie alle loro voci, infine di persona. Lei è diafana, pallida, pare un extraterrestre; lui ha il volto rigato dalle esperienze, solcato dall'antica gavetta. Come in *Io e Te* di Bernardo Bertolucci, due personaggi che rifuggono il mondo, che pretendono di ricostruirlo ingabbiandosi, al riparo dai rumori della vita. Niente cellulari, piuttosto lenti di ingrandimento. Niente clamori, ma la necessità di rimanere nell'ombra. Anime perse (c'è qualcosa di Arpino nell'aria), simulazioni, i capelli tinti, falsi d'autore spacciati come capolavori, raggiri, ingranaggi inceppati, guanti per non "contagiarsi", misantropie forzate dalle disillusioni: nel copione di Tornatore ci sono mille spunti e mille suggestioni. Che una messa in scena sobria, quasi agli antipodi rispetto al suo cinema passato, rende ancor più eccitanti e morbosi (il finale è una super sorpresa alla Bryan Singer assolutamente da non rivelare). In questo thriller dell'anima l'australiano Geoffrey Rush si muove come un bambino a Disneyland. Mentre l'inedita (almeno per noi) olandese Sylvia Hoeks ha i tratti di un'androide caduta sulla Terra per studiare l'Uomo.

Aldo Fittante – FilmTV

I'Associazione Culturale Careni

vi attende la prossima settimana con il film:

A ROYAL WEEK-END



Venerdì 8 febbraio ore 21

Sabato 9 febbraio ore 21

Domenica 10 febbraio ore 20.30

I'Associazione Culturale Careni

è lieta di presentarvi

LA MIGLIORE OFFERTA

di Giuseppe Tornatore

